

## **LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI**

Il CNA ha espresso parere contrario ad una semplificazione del Codice dei contratti che punti solo all'appalto libero, in deroga ad ogni regola, sul modello del "Ponte di Genova", un modello ammissibile solo per condizioni di particolare urgenza ma che si basa su affidamenti fiduciari, rischiando di compromettere la trasparenza e la libera concorrenza.

Meglio rifarsi all'esperienza del concorso di progettazione a due gradi per la riqualificazione del sottoponte, il Parco del Polcevera, devastato dal crollo dell'infrastruttura. In quattro mesi, è stato espletato il concorso, è stato acquisito il progetto di fattibilità e sono state poste le basi per le successive fasi di attuazione.

Le regole devono essere semplificate in modo organico e non attraverso un collage di deroghe, come quello proposto dal Decreto Semplificazioni: un provvedimento senza una "visione globale" che guarda solo alla semplificazione degli appalti, ignorando la ricerca della qualità del progetto, il tema dei criteri di selezione e che presenta una serie di criticità di sistema sin troppo evidenti, dalla complicata programmazione delle opere pubbliche ai contenuti troppo pesanti delle tre fasi progettuali; dalle lunghe procedure di approvazione degli stessi progetti al collaudo, che spesso arriva dopo tanti anni dalla fine dei lavori. Per fare un esempio, nell'ambito dei servizi di architettura e ingegneria, che senso ha puntare sulla procedura negoziata se questa rimane ancorata ad un criterio che impone tempi lunghi come quello dell'offerta economica più vantaggiosa?

Il Consiglio Nazionale degli Architetti ha redatto e condiviso con la Rete delle Professioni Tecniche un documento per il rilancio dei lavori pubblici, attraverso la semplificazione dell'intero processo di esecuzione delle opere pubbliche: dalla programmazione al collaudo dei lavori, passando anche per un notevole snellimento delle procedure per la redazione e per l'approvazione dei progetti.

## **LA POSIZIONE DELL'OICE**

Un "*inaccettabile e illogico vulnus alla concorrenza*", in considerazione del fatto che oltre il 75% delle gare di progettazione e direzione lavori hanno un importo inferiore a 150.000 euro e che potranno, dunque, essere affidate direttamente e senza alcuna procedura di gara. È assurdo pensare che servizi tecnico-professionali possano essere equiparati ad una fornitura di cancellini attraverso il criterio dell'offerta più bassa: che non ci si venga poi a parlare di qualità e centralità del progetto e di equo compenso!

Per quanto attiene i lavori, la misura ha una sua "ratio" ed è condivisibile, per le progettazioni è negletta. Progettare per 150.000 euro significa affidare progetti importanti, che possono significare opere di un certo valore, anche di 5-6 milioni di euro. Non si può farlo senza gare! Anche l'ANAC ha parlato di eccesso di deregulation.

OICE chiede di differenziare la disciplina dei lavori rispetto a quella dei servizi, quanto meno tecnico-professionali, prevedendo per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura la stessa soglia di oggi (40.000) e stabilire che fino alla soglia UE si utilizzino le procedure negoziate con termini ridotti e almeno 10, se non 15, invitati e chiedendo sempre requisiti tecnici su esperienze pregresse per garantire la qualità e l'affidabilità della scelta.